

Prot. 32/E  
del 7/08/2019



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

**Il Presidente**

Alla Consulta di  
Garanzia statutaria

E p.c.

Al Presidente della Giunta  
regionale della Campania

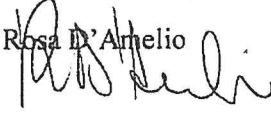
LORO SEDI

Egregio Presidente,

desidero comunicarLe che in data 5 agosto 2019 è stata depositata da parte del Consigliere Stefano Caldoro, nella qualità di consigliere delegato, la proposta di deliberazione consiliare di indizione di referendum consultivo di cui all'articolo 14 dello Statuto, relativa a tre quesiti referendari.

Ai fini della verifica dell'ammissibilità da parte dell'organo da Ella presieduto, come prescritto dall'articolo 6, comma 3 della legge regionale 23 luglio 2018, n.25 e dell'articolo 10 della legge regionale 30 aprile 1975, n. 25, Le trasmetto la indicata proposta con relativa documentazione.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Rosa D'Amelio  




**Proposta di deliberazione Consiliare per l'indizione del Referendum consultivo avente ad oggetto:**

**" Referendum consultivo su forme e condizioni particolari di autonomia, potere sostitutivo statale e perequazione infrastrutturale, intese con altre Regioni, per l'esercizio in comune di funzioni in previsione della macroregione e sulla garanzia, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e adeguatezza, dei livelli essenziali delle prestazioni e dell'assistenza "**

**PREMESSO CHE:**

- con legge regionale n. 6 del 28 maggio 2009, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il vigente Statuto della Regione Campania;

- che l'art 14 dello Statuto, intitolato "**Referendum consultivo**", testualmente recita:

1. Il Consiglio regionale può deliberare l'indizione di referendum consultivi su tutte le iniziative ed i provvedimenti di competenza della Regione.

2. Sono obbligatoriamente sottoposte a referendum consultivo delle popolazioni interessate le proposte di legge concernenti la istituzione di nuovi comuni e i mutamenti delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali.

3. Se la votazione sul referendum ha avuto esito negativo, la stessa richiesta non può essere ripresentata nella stessa legislatura.

4. Nei sei mesi antecedenti le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale non possono svolgersi votazioni referendarie.

5. La legge regionale disciplina le modalità di proposizione e svolgimento del referendum consultivo.

- che la legge regionale della Campania n. 25 del 30/04/1975, intitolata "Referendum Popolare", disciplina l'esercizio e il procedimento dell'iniziativa di Referendum;

**CONSIDERATO CHE:**

- l'art. 116, c. 3, della Costituzione consente, anche alle Regioni a statuto ordinario, la possibilità di vantare forme e condizioni particolari di autonomia rispetto al

quadro delle competenze delineato da altre disposizioni costituzionali (particolare dall'art.117);



- le regioni a statuto ordinario possono beneficiare della previsione dell'art. 116, terzo comma, che fa espresso riferimento all'attribuzione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia";
- occorre avviare un processo mirante alla realizzazione di un federalismo della responsabilità, per rilanciare un territorio, con un elevato numero di abitanti e territori completamente ampi ed eterogenei tra di loro;

#### **RAVVISATA L'OPPORTUNITA':**

- di una prospettiva di rafforzamento delle prerogative autonomistiche spettanti alla Regione e di riconduzione a un modello federale concreto di amministrazione e di gestione, di procedere all'indizione di un referendum consultivo, a base territoriale regionale, anche, sulla base di pregressa analoga iniziativa referendaria/ popolare in merito ai quesiti di cui ai punti 1 (art. 116 Costituzione) e punto 3 (art. 117 Costituzione), della presente delibera, che hanno visto l'adesione con relativa sottoscrizione di ben 5.000 cittadini, volto a domandare ai cittadini campani se sono favorevoli ad un più incisivo esercizio del potere sostitutivo statale, secondo i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, in considerazione della necessità di garantire maggiormente la presenza dello Stato per tutelare l'eguaglianza con i cittadini di altre regioni, in relazione ad ambiti come la sanità, l'assistenza sociale, ecc., nonché per garantire la effettiva realizzazione della (mai attuata) perequazione infrastrutturale, diretta a rimediare al grave deficit di infrastrutture, di ogni tipo, che caratterizza la nostra;

- di utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'attuale quadro costituzionale, per creare le concrete premesse per l'istituzione della Macroregione dell'Italia meridionale, rilanciando anche il tema della riforma costituzionale sull'assetto territoriale del sistema regionale, considerato che, oggi, in Italia abbiamo, infatti, uno Stato centrale invasivo al Nord e assente al Sud. Questo genera un assetto insostenibile: lo Stato rallenta il Nord e abbandona il Sud, come documenta l'Ocse, e, conseguentemente, l'intervento dello Stato risulta inadeguato, per ragioni opposte, in entrambe le aree.





### RILEVATO CHE:

- Per quanto riguarda il Sud, le recenti relazioni Istat e del Ministero dell'Economia sui Lep, confermano il marcato e persistente "divario territoriale" economico e sociale che caratterizza il nostro Paese evidenziando un crescente deficit nelle Regioni meridionali di carattere infrastrutturale e nella erogazione dei livelli essenziali e di assistenza;
- Queste differenze territoriali si evidenziano maggiormente nell'ambito di diritti costituzionalmente garantiti quali la salute, l'istruzione e l'assistenza ma non di meno nell' erogazione di prestazione di servizio come il trasporto pubblico locale o infine, ma non ultima, sulle tematiche occupazionali. Azioni inadeguate a garantire la piena perequazione aumentando il differenziale territoriale Nord/Sud;
- Il rovesciamento di prospettiva riguarda, dunque, in primo luogo, un differente assetto dell'autonomia regionale nelle diverse aree del Paese, in grado di assicurare maggiori competenze alle realtà efficienti, garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza e più perequazione infrastrutturale nelle realtà del Sud, finalizzata a creare realmente condizioni efficaci per la crescita del Mezzogiorno, che è anche la sola condizione per la ripresa della crescita dell'intera Nazione;

### RAVVISATA, ALTRESI':

- la necessità di sottoporre ai cittadini campani la condivisione della proposta con la quale il regionalismo differenziato potrà completarsi anche in chiave istituzionale, attraverso la creazione di Macroregioni, ove affrontare in modo unitario e adeguato i compiti di programmazione e pianificazione delle differenti realtà territoriali che compongono il Paese;
- l'avvio con le altre Regioni del Mezzogiorno continentale di tutte le intese necessarie per l'esercizio unitario, anche attraverso l'istituzione di organi comuni, delle funzioni di propria competenza, crea i presupposti concreti per l'attuazione del meccanismo di costituzione delle **Macroregioni**, previsto dall'articolo 132 della

Costituzione, conferendo da subito maggiore coesione territoriale e organizzazione alle realtà territoriali che dovranno convergere in queste ultime.



**RITENUTO NECESSARIO:**

- di proporre l'indizione di un referendum consultivo ai cittadini campani, come di seguito riportato;

- di sottoporre alla volontà degli elettori della Regione Campania n. 3 quesiti referendari, così formulati:

1) "Volete voi che la Regione Campania intraprenda tutte le iniziative istituzionali necessarie per ottenere dallo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, in tutte le materie indicate dalla predetta disposizione?"

2) "Volete voi che, sulla base dei principi di sussidiarietà e adeguatezza, le condizioni di autonomia della Regione Campania, siano rimodulate attraverso un più incisivo esercizio dei poteri sostitutivi statali, al fine di garantire e tutelare la piena uguaglianza tra i cittadini campani e i cittadini residenti nelle altre regioni, anche nell'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e dei livelli essenziali di assistenza, sia di raggiungere la definitiva perequazione infrastrutturale tra il territorio regionale e quello nazionale?"

3) "Volete voi che la Regione Campania stipuli con le altre Regioni dell'Italia meridionale continentale tutte le intese necessarie, ai sensi dell'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, per l'esercizio unitario, anche attraverso l'istituzione di organi comuni, delle funzioni di propria competenza?";

- di prevedere disposizioni per lo svolgimento del Referendum, articolato nel sottoriportato schema:

1) Il Referendum è indetto, previa intesa con le competenti autorità statali, in concomitanza con lo svolgimento di eventuali elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale o di elezioni regionali, nel rispetto dei limiti previsti dal c. 4 dell'art. 14 dello Statuto, riportato nelle Premesse della proposta deliberativa, o amministrative





o con lo svolgimento di consultazioni referendarie di carattere nazionale. La Giunta regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione con il Ministero dell'Interno per determinare e ripartire le spese derivanti dalla attuazione di adempimenti comuni, nonché per stabilire le modalità di pagamento delle spese poste a carico della Regione Campania.

2) Il Presidente della Giunta regionale, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al precedente punto 1), è autorizzato ad indire il Referendum con oneri a carico della Regione, a prescindere dalla concomitanza con lo svolgimento di altre consultazioni elettorali o referendarie.

3. Allo svolgimento del referendum previsto dall'articolo 1, si applicano gli articoli 13 e da 15 a 20 della legge regionale 30 aprile 1975, n. 25;

- di prevedere, per gli aspetti di copertura finanziaria, l'incremento di euro 100.000 delle risorse allocate nell'ambito della Missione 1 Programma 07- elezioni e consultazioni popolari - attraverso idoneo prelievo dalla Missione 20 fondi ed accantonamenti che risulterà ridotta di pari importo;

#### VISTA:

- la Relazione illustrativa e finanziaria che si allega al presente atto (All. A)

#### TUTTO CIO' PREMESSO:

#### DELIBERA

le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di approvare l'indizione di un referendum, ai sensi della Legge regionale 30 aprile 1975, n. 25 rivolto alla popolazione iscritta nelle liste elettorali dei comuni della Regione Campania per l'espressione del voto sui seguenti quesiti:

1) "Volete voi che la Regione Campania intraprenda tutte le iniziative istituzionali necessarie per ottenere dallo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, in tutte le materie indicate dalla predetta disposizione?"

2) “Volete voi che, sulla base dei principi di sussidiarietà e adeguatezza, le condizioni di autonomia della Regione Campania, siano rimodulate attraverso un più incisivo esercizio dei poteri sostitutivi statali, al fine di garantire e tutelare la piena uguaglianza tra i cittadini campani e i cittadini residenti nelle altre regioni, anche nell'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e dei livelli essenziali di assistenza, sia di raggiungere la definitiva perequazione infrastrutturale tra il territorio regionale e quello nazionale?”

3) “Volete voi che la Regione Campania stipuli con le altre Regioni dell'Italia meridionale continentale tutte le intese necessarie, ai sensi dell'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, per l'esercizio unitario, anche attraverso l'istituzione di organi comuni, delle funzioni di propria competenza?”;

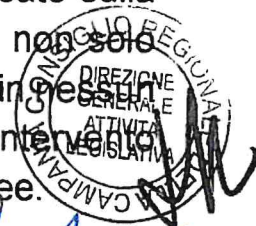


**Relazione illustrativa**

Con la presente Proposta di Legge si propone di indire un Referendum consultivo ai sensi dell'art. 14 dello Statuto regionale, chiedendo innanzitutto ai cittadini Campani, nel primo quesito, se sono favorevoli a implementare, attraverso l'applicazione dell'art. 116, 3 c., le materie di competenza legislativa e amministrativa della Regione Campania, con il trasferimento alla stessa delle relative risorse, o invece, con il secondo quesito, se sono favorevoli a un più incisivo esercizio del potere sostitutivo statale, secondo i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, in considerazione della necessità di garantire maggiormente la presenza dello Stato per tutelare l'eguaglianza con i cittadini di altre regioni, in relazione ad ambiti come la sanità, l'assistenza sociale, ecc., nonché per garantire la effettiva realizzazione della (mai attuata) perequazione infrastrutturale, diretta a rimediare al grave deficit di infrastrutture, di ogni tipo, che caratterizza la nostra.

Il terzo quesito, infine, riguarda l'utilizzazione degli strumenti messi a disposizione dall'attuale quadro costituzionale, per creare le concrete premesse per l'istituzione della Macroregione dell'Italia meridionale, rilanciando anche il tema della riforma costituzionale sull'assetto territoriale del sistema regionale.

L'intera iniziativa referendaria, coerente con analoghe iniziative intraprese o che possono essere replicate in altre Regioni, è finalizzata ad avviare un processo diretto a realizzare un federalismo della responsabilità, basato sulla reale situazione del Paese, nella quale il divario tra il Nord e il Sud, non solo non si è attenuato, ma ha raggiunto ormai livelli che non esistono più in nessun Paese europeo, come documenta l'Ocse, e, conseguentemente, l'intervento dello Stato risulta inadeguato, per ragioni opposte, in entrambe le aree.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large blue signature on the right and several black ink signatures on the left and center.



Oggi in Italia abbiamo, infatti, uno Stato centrale invasivo al Nord e assente al Sud. Questo genera un assetto insostenibile: lo Stato rallenta il Nord e abbandona il Sud.



Occorre, dunque, rovesciare questa prospettiva attraverso un regionalismo a geometria variabile, in grado, da un lato, di rispondere alle esigenze del Sud, dove si assiste ad una evidente assenza dei poteri centrali: mancanza di infrastrutture, inefficacia dei controlli statali, inefficienza nei servizi regionali e locali, percezione dello Stato come distante ed ostile. Dall'altro di rispondere alla legittima ambizione del Nord, ove esistono esempi di amministrazioni regionali e locali efficienti: ad esempio i modelli di organizzazione della sanità di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, che si pongono sicuramente su un piano di eccellenza, anche in forza dei maggiori finanziamenti dei quali dispongono. Lo dimostrano, anche in questo caso, i dati Ocse che pongono le suddette Regioni ai vertici assoluti nel rapporto tra qualità e costo del servizio, così come lo confermano i dati delle migrazioni sanitarie, per cui centinaia di migliaia di persone dal Sud vanno a farsi curare in quelle regioni.

Per quanto riguarda il Sud, invece, le recenti relazioni Istat e del Ministero dell'Economia sui Lep, confermano il marcato e persistente "divario territoriale" economico e sociale che caratterizza il nostro Paese evidenziando un crescente deficit nelle Regioni meridionali di carattere infrastrutturale e nella erogazione dei livelli essenziali e di assistenza. Dividendo e spezzettando l'intervento pubblico, sia sul piano territoriale che dal punto di vista della massa critica delle risorse da utilizzare, l'attuale regionalismo all'italiana, ha determinato il venir meno di ogni visione unitaria, alimentando sprechi e inefficienze.

E la colpa non può che essere attribuita ad un regionalismo gestionale e miope, che ha fatto perdere ogni efficacia a qualsiasi ipotesi di riequilibrio Nord - Sud.

La crisi del regionalismo all'italiana è ormai evidente. Si è consolidato un assetto basato sull'uniformità e sull'assenza di responsabilizzazione, con uno strutturale trasferimento di spesa pubblica ordinaria che penalizza il sud in particolare su welfare, sanità, assistenza, istruzione. Nelle parti più sviluppate del Paese, questa contraddizione determina costi aggiuntivi derivanti dall'invasività dello Stato. Nel Mezzogiorno si traduce nella spinta più forte alla sua emarginazione. Dalla istituzione delle Regioni, infatti, il divario è

*[Handwritten signatures and initials]*



progressivamente cresciuto, mentre fra il 1952 e il 1971 la produttività del lavoro, era cresciuta nel Mezzogiorno in media del 5,2% all'anno, contro il 4,7% del Centro Nord.



Queste differenze territoriali si evidenziano maggiormente nell'ambito di diritti costituzionalmente garantiti quali la salute, l'istruzione e l'assistenza ma non di meno nella erogazione di prestazione di servizio come il trasporto pubblico locale o infine, ma non ultima, sulla tematica occupazionale. Continuano a persistere, in materia di infrastrutture, azioni inadeguate a garantire la piena perequazione aumentando, anche in questo ambito, il differenziale territoriale Nord/Sud.

Il rovesciamento di prospettiva riguarda, dunque, innanzi tutto, un differente assetto dell'autonomia regionale nelle diverse aree del Paese, in grado di assicurare maggiori competenze alle realtà efficienti, garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza e più perequazione infrastrutturale nelle realtà del Sud, finalizzata a creare realmente condizioni efficaci per la crescita del Mezzogiorno, che è anche la sola condizione per la ripresa della crescita dell'intera Nazione.

Questo processo può essere attivato e portato a compimento politico attivando nella nostra Regione e in tutto il Paese referendum consultivi regionali, che potrebbero rafforzare la prospettiva di una maggiore autonomia nelle regioni efficienti e un'autonomia "ragionata", caratterizzata da una maggiore presenza dello Stato nel Sud a partire da convincenti misure di perequazione infrastrutturale.

In questo modo lo Stato, oggi tendenzialmente e gravemente assente, sarebbe chiamato a intervenire per promuovere lo sviluppo economico, la coesione sociale e la solidarietà nazionale, che va ripensata, nonché per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona e per garantire la sicurezza pubblica, la tutela dell'unità giuridica e dell'unità economica del Paese e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni, come prescrivono gli art. 117, 118, 119 e 120 della Costituzione.

Solo in questo modo, del resto, sarà possibile raggiungere un'equa distribuzione delle risorse tra i territori del Paese, fondata su competitività e merito, sostegno statale e perequazione, considerando il punto di partenza di ciascuna Regione e assicurando a ciascuna realtà territoriale pari opportunità.

A row of seven handwritten signatures in various colors (black, blue, red) at the bottom of the page. The signatures are stylized and difficult to read, but they appear to be official signatures of the individuals mentioned in the text.

La proposta referendaria, quindi, è finalizzata, da una parte, ad ampliare la partecipazione democratica alle scelte politico/istituzionali strategiche e dall'altra contribuire a far crescere nei cittadini la consapevolezza su una grande battaglia di emancipazione e progresso delle aree più deboli del Paese, fondamentale per la crescita civile ed economica della nazione, anche alla luce di una pregressa analoga iniziativa consultiva/popolare, sui quesiti previsti da punti 1 e 3 della proposta deliberativa (artt 116 e 117 Costituzione) che ha registrato l'adesione e la sottoscrizione di ben 5.000 cittadini. La Regione ha il compito di mettere in campo ogni azione per assicurare ai propri cittadini quelle garanzie di uniformità di trattamento su prestazioni e diritti.

Il terzo quesito, infine, chiama gli elettori a condividere la proposta con la quale il regionalismo differenziato potrà completarsi anche in chiave istituzionale, attraverso la creazione di Macroregioni, ove affrontare in modo unitario e adeguato i compiti di programmazione e pianificazione delle differenti realtà territoriali che compongono il Paese.

L'avvio con le altre Regioni del Mezzogiorno continentale di tutte le intese necessarie per l'esercizio unitario, anche attraverso l'istituzione di organi comuni, delle funzioni di propria competenza, crea i presupposti concreti per l'attuazione del meccanismo di costituzione delle Macroregioni, previsto dall'articolo 132 della Costituzione, conferendo da subito maggiore coesione territoriale e organizzativa alle realtà territoriali che dovranno convergere in queste ultime.

### ***Relazione Finanziaria:***

Ai sensi dell'art 2 della presente legge, la Giunta regionale è autorizzata alla stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'Interno per gli oneri da ripartire per lo svolgimento del Referendum di cui all'art 1. Solo dopo la stipula della convenzione sarà possibile determinare gli oneri a carico della Regione Campania, per cui la dotazione di 100.000 € prevista dalla norma finanziaria, per il corrente esercizio finanziario, appare sufficiente alla copertura degli oneri derivanti dalla stipula.

FIRME



*Stefano Colbon*

Stefano Colbon

Tale è la firma del Consigliere regionale, attualmente  
in corso, nato a Campobasso, il 3/12/60  
Napoli, 3 luglio 2019

*Stefano Colbon*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA  
REGIONALE DELLA CAMPANIA

*Simone Semerari*

Tale è la firma del Consigliere regionale, Simone Semerari, attualmente in corso, nato a Capri (NA) il 4/7/56  
Napoli, 3 luglio 2019

*Simone Semerari*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA REGIONALE DELLA CAMPANIA

*Carmine Ucciarone*

Tale è la firma del Consigliere regionale, Carmine Ucciarone, attualmente in corso, nato a Napoli, il 8 maggio 1969  
Napoli, 3 luglio 2019

*Carmine Ucciarone*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA REGIONALE DELLA CAMPANIA

*Alfonso Pagliari*

Tale è la firma del Consigliere regionale Alfonso Pagliari, attualmente in corso, nato a Pagliari, il 7 dicembre 1967  
Napoli, 10 luglio 2019

*Alfonso Pagliari*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA REGIONALE DELLA CAMPANIA

*Emiliano Russo*

Tale è la firma del Consigliere regionale Emiliano Russo, attualmente in corso, nato a Marigliano (NA), il 4 ottobre 1951  
Napoli, 10 luglio 2019

*Emiliano Russo*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA REGIONALE DELLA CAMPANIA

*Manuel Gualdi*

Tale è la firma del Consigliere Manuel Gualdi, attualmente in corso, nato a Caserta (CE) il 12 nov. 1977  
Napoli, 15 luglio 2019

*Manuel Gualdi*  
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Flora Beneduce

Tale è la firma della Consigliere regionale,  
Flora Beneduce, attualmente in carica, nata  
a S. Antiano il 8 maggio 1954

Napoli 16 luglio 2019

*[Handwritten signature]*



Giuseppe Fiumi

Tale è la firma del Consigliere regionale, Giuseppe  
Fiumi, attualmente in carica, nato a Caserta

il 15 gennaio 1983

Napoli, 25 luglio 2019

*[Handwritten signature]*



Renzo Guarna di Sole

Tale è la firma della Consigliere Mare Grasse  
di Sole, attualmente in carica, nata a Roma

il 1 febbraio 1966

Napoli 25 luglio 2019



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Tale è la firma del Consigliere Arnaldo Corio, nato a  
Caserta il 27 febbraio 1982, attualmente in carica -

Napoli 25 luglio 2019

*[Handwritten signature]*



Stampa Paolo

Tale è la firma delle Consigliere regionale  
Monica Paolo, attualmente in corso, nata  
a Pompei il 5 gennaio 1972  
Napoli 31 luglio 2019

Monica Paolo

